La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 49
MARZO 2022

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

Padre Angelo

Campeggio Colucci

Antonio Casasanta

Sinodo Giovani

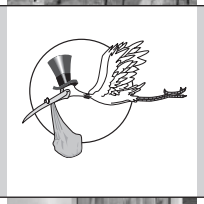
Padre Gianni

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

5 **La parola del Papa e del Vescovo**

7 **Vita della Comunità**

12  **Anagrafe Parrocchiale**

13 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00 (Teatro Parrocchiale)
Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Prefestivi: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

UN PELLEGRINAGGIO VERSO LA PASQUA

Carissimi tutti,

sta per iniziare la Quaresima, il tempo dell'Anno liturgico che ci proietta verso la Pasqua, la festa più importante per noi cristiani. Desidero condividere con voi alcune riflessioni che ci aiutino a vivere questi 40 giorni nello spirito della preghiera, nella sobrietà del digiuno, nell'impegno della carità.

Quest'anno, il cammino di conversione dovrà essere più intenso e impegnativo rispetto agli anni scorsi. Il periodo della pandemia ancora in atto è sempre insidioso. Per questo occorre una vigilanza continua, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche - e soprattutto - spirituale. È necessario puntare all'essenziale, a ciò che conta veramente nella vita. Riscopriamo l'umiltà, senza sentirci i padroni del mondo in un triste delirio di onnipotenza. Se avremo più fede in Lui, principio e fine di ogni cosa, costruiremo la nostra vita su valori solidi e duraturi. Ma per arrivare a questo, è necessario un serio cammino di conversione.

Cammino di conversione

"Convertiti e credi nel Vangelo", ci verrà detto il Mercoledì delle ceneri al momento dell'imposizione delle ceneri sul nostro capo. Questa cenere in testa ci permette di riflettere sul fatto che un vero cammino di conversione inizia soltanto se siamo disposti a mettere da parte noi stessi per fare spazio a Cristo, cominciando dalla testa, cioè dal modo di pensare, di guardare, di leggere la nostra storia personale e quella degli altri. Occorre mettersi interiormente sulla lunghezza d'onda di Cristo: pensare come Lui, guardare se stessi e gli altri come Lui, leggere e interpretare la storia come Lui, ricordandoci che proprio la storia che viviamo è il luogo in cui si attua e si compie la salvezza.

Il cammino di Israele attraverso il deserto

La Quaresima ha radici profonde in diversi episodi chiave della storia della salvezza. Uno di essi riguarda il cammino del popolo eletto verso la Terra promessa dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana. Quei quarant'anni sono stati per gli Israeliti un tempo di prova e di tentazioni. Jahvè li accompagnava passo passo e faceva loro capire che si dovevano appoggiare soltanto su di Lui. Ma è stato anche un tempo di grazie continue: anche se il popolo soffriva, Dio lo consolava e lo guidava con la parola di Mosè, lo nutriva con la manna e le quaglie, lo dissetava con l'acqua sgorgata dalla roccia.

La storia della salvezza è anche la nostra storia. Come gli Israeliti, a volte ci sentiamo soli e abbandonati. Siamo sfiduciati e il futuro ci fa paura. Ma Dio, nella sua benevolenza, cammina sempre al nostro fianco, anche quando noi non riusciamo a percepire la sua presenza.

Il cammino di Cristo nel deserto

Il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci presenta Gesù che, solidale con noi, è stato tentato nel deserto. Constatare la

sua vittoria su Satana ci riempie di speranza e ci dà la certezza che con Lui possiamo uscire vincitori anche nelle battaglie della vita interiore. Le nostre tentazioni, allora, non ci preoccupano più, ma diventano un'occasione per conoscerci meglio e per confidare di più in Dio. Scopriamo così che c'è assolutamente bisogno di un nuovo cambiamento, di un coraggio più grande, di un'umiltà più profonda, affinché diminuisca il nostro egoismo e Cristo cresca in noi, come affermava Giovanni Battista: "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30).

Pellegrinaggio verso la Pasqua

Se intendiamo entrare nella Quaresima con lo spirito del popolo ebraico e di Gesù Cristo, allora possiamo affermare che il nostro cammino acquisterà tutte le caratteristiche di un vero pellegrinaggio. Proviamo allora a pensare alla Quaresima come un pellegrinaggio compiuto insieme a Gesù Cristo. Gesù sale verso Gerusalemme animato da una grande passione: è evidente che porta un fuoco dentro. Aveva fretta di portare a termine il progetto di amore del Padre per liberarci dai nostri peccati e aprire una nuova via davanti a noi.

Il nostro pellegrinaggio, oggi

Accostata all'esperienza del pellegrinaggio, la Quaresima - ma potremmo dire anche tutta l'esistenza umana - si arricchisce dei tratti stessi del "viaggio", che sono soprattutto tre.

Il primo è quello del *punto di partenza*. Ogni viaggio presuppone sempre una partenza, e quando si parte, si parte sempre da un luogo dove ci si era fermati. Viaggiare è lasciarsi alle spalle un "già noto" per mettersi in cammino verso un "oltre". Ognuno di noi ha il suo punto di partenza, a volte positivo (la gioia della nascita di un figlio o di un nipote, la riscoperta della vita familiare, un gesto concreto di solidarietà…) e a volte negativo (una crisi spirituale, un lutto improvviso, una difficoltà familiare, una malattia inaspettata…).

Il secondo tratto è il *punto di arrivo*. Ogni viaggio presuppone una meta verso la quale ci si muove e che è la ragione stessa del viaggio, la forza nascosta che lo sollecita, lo alimenta e lo porta a compimento. Ognuno di noi si può chiedere: "Qual è la mia meta? dove sono diretto? cosa mi spinge a camminare in questa o quella direzione?".

Il terzo tratto è infine la *distanza* che separa il punto di arrivo dal punto di partenza. Di fatto, il viaggio è proprio questo spazio che si colloca tra l'uno e l'altro. Esso comporta dei rischi e delle fatiche, ma la scommessa è quella di arrivare alla meta. Questo vale sia quando affrontiamo un viaggio materiale (una salita in montagna, una gita turistica, un'escursione naturalistica…) sia nel caso di un viaggio spirituale. È facile scoraggiarsi e abbandonare il cammino, se non si è fortemente motivati.

In sintesi: il punto di partenza è la nostra situazione concreta, il viaggio è la Quaresima che ci sta davanti, la meta è la Pasqua di Risurrezione, autentica esplosione di gioia, lode e ringraziamento per la liberazione dal peccato e il dono della salvezza. Insieme, seguendo Gesù, mettiamoci in cammino verso Gerusalemme.

La Madonna della Libera è ancora lì che ci aspetta!!

Se consideriamo la Quaresima come un pellegrinaggio, mettiamoci dunque in cammino. Dopo questo lungo periodo di covid, che speriamo sia alla fine, è necessario riprendere il nostro rapporto con il Signore.

In questi lunghi mesi, molti di noi hanno dimenticato Dio, hanno dimenticato la strada per andare in chiesa, hanno dimenticato la Messa della domenica e la buona vita del Vangelo.

Scuotiamoci dal torpore che ci ha preso, non lasciamoci vincere dall'accidia del covid, dalla negligenza e dalla pigrizia. Torniamo al Signore, torniamo nel nostro bel Santuario. La Madonna della Libera è ancora lì che ci aspetta, paziente, col suo dolce sorriso. Aspetta che il suo popolo ritorni a Lei e si ponga di nuovo sotto il suo manto per essere protetto, guidato e amato.

Buona Quaresima a tutti!

P. Renato

RITORNATE A ME

Iniziamo il cammino della Quaresima. Esso si apre con le parole del profeta Gioele, che indicano la direzione da seguire. C'è un invito che nasce dal cuore di Dio, che con le braccia spalancate e gli occhi pieni di nostalgia ci supplica: «Ritornate a me con tutto il cuore» (*Gl* 2,12). *Ritornate a me*. La Quaresima è *un viaggio di ritorno* a Dio. Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: "Signore, verrò da Te dopo, aspetta… Oggi non posso, ma domani comincerò a pregare e a fare qualcosa per gli altri". E così un giorno dopo l'altro. Ora Dio fa appello al nostro cuore. Nella vita avremo sempre cose da fare e avremo scuse da presentare, ma, fratelli e sorelle, oggi è il tempo di ritornare a Dio.

CON TUTTO IL CUORE

Ritornate a me, dice, *con tutto il cuore*. La Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende. La Quaresima non è una raccolta di fioretti, è discernere dove è orientato il cuore. Questo è il centro della Quaresima: dove è orientato il mio cuore? Proviamo a chiederci: dove mi porta il navigatore della mia vita, verso Dio o verso il mio io? Vivo per piacere al Signore, o per essere notato, lodato, preferito, al primo posto e così via? Ho un cuore "ballerino", che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po' il Signore e un po' il mondo, oppure un cuore saldo in Dio? Sto bene con le mie ipocrisie, o lotto per liberare il cuore dalle doppiezze e dalle falsità che lo incatenano?

ESODO

Il viaggio della Quaresima è *un esodo, è un esodo dalla schiavitù alla libertà*. Sono quaranta giorni che ricordano i quarant'anni in cui il popolo di Dio viaggiò nel deserto per tornare alla terra di origine. Ma quanto fu difficile lasciare l'Egitto! È stato più difficile lasciare l'Egitto del cuore del popolo di Dio, quell'Egitto che portavano sempre dentro, che lasciare la terra d'Egitto… È molto difficile lasciare l'Egitto. Sempre, durante il cammino, c'era la tentazione di rimpiangerne le cipolle, di tornare indietro, di legarsi ai ricordi del passato, a qualche idolo. Anche per noi è così: il viaggio di ritorno a Dio è ostacolato dai nostri malsani attaccamenti, è trattenuto dai lacci seducenti dei vizi, dalle false sicurezze dei soldi e dell'apparire, dal lamento vittimista che paralizza. Per camminare bisogna smascherare queste illusioni.

CENERI

Oggi abbassiamo il capo per ricevere le ceneri. Finita la Quaresima ci abbasseremo ancora di più per lavare i piedi dei fratelli. La Quaresima è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. È capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di Dio. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe, le piaghe che Lui ha portato in Cielo e fa vedere al Padre, tutti i giorni, nella sua preghiera di intercessione. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe. In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato, i colpi che ci hanno fatto male. Eppure proprio lì vediamo che Dio non ci punta il dito contro, ma ci spalanca le mani. Le sue piaghe sono aperte per noi e da quelle piaghe siamo stati guariti (cfr *1 Pt* 2,25; *Is* 53,5). Baciamole e capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita. Perché lì, dove siamo più vulnerabili, dove ci vergogniamo di più, Lui ci è venuto incontro. E ora che ci è venuto incontro, ci invita a ritornare a Lui, per ritrovare la gioia di essere amati.

Mercoledì delle Ceneri 2021

QUARTO ANNIVERSARIO

Venerdì 4 febbraio il nostro vescovo Mons. Michele Fusco ha ringraziato il Signore per il ***quarto anniversario*** *dell'inizio del suo ministero pastorale nella nostra diocesi con una solenne Celebrazione nella Cattedrale di San Panfilo in Sulmona. Rivolgendosi ai Religiosi e ai sacerdoti presenti, ha concluso la sua omelia con queste parole:*

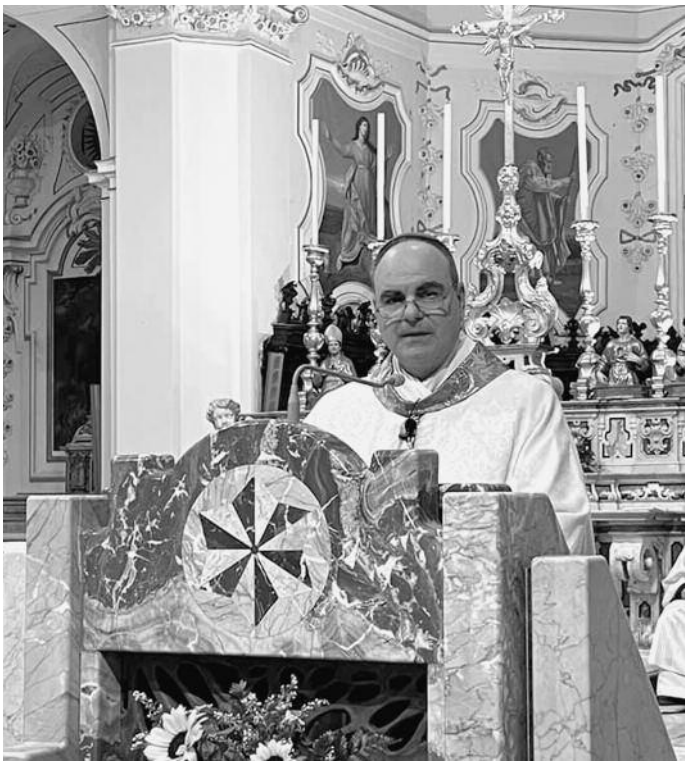
"In questa nostra epoca spesso il buio prende il sopravvento, ci pervade l'anima, procediamo a volte stanchi, delusi, scoraggiati, angosciati, sopraffatti dalla paura dell'emergenza sanitaria, proiettati a difendere noi stessi ci siamo **chiusi nell'individualismo** e abbiamo dimenticato di volgere lo *"sguardo del cuore sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto"*. Dimenticando di ascoltare la voce del Signore che ci parla con la sua Parola, nell'Eucarestia e nel fratello.

Una grande tentazione di questa epoca è il non avere tempo, stanchi e svuotati quante volte ripetiamo **"*non ho tempo*",** così continuiamo presi da tante occupazioni ad affannarci in situazioni che ci portano a cammini solitari che spesso determinano sentimenti di delusione. **Riappropriamoci del tempo che il Signore ci dona** ogni giorno e diamo tempo, all'altro, all'ascolto dell'altro, sarà un tempo ben speso. Chi dona la sua vita, il suo tempo ai fratelli non ha mai perso tempo, ma è tutto guadagnato.

Come attraversare la notte e superare il buio? La strada la conosciamo, quel buio è abitato dalla luce, in quella notte c'è una Parola che risuona ancora: **"*Questi è mio figlio l'amato, ascoltatelo".***

Riscopriamo allora la gioia di camminare insieme, di sederci accanto al fratello, di ascoltarci reciprocamente. Quando ascolti l'altro gli stai dicendo '**tu sei importante per me, tu sei una persona che vali,** ti dedico il mio tempo': dall'ascolto emergono quelle risposte di cui si aveva bisogno perché ci si sente amati.

Nelle nostre comunità, specie **tra i laici riscontro tanto entusiasmo nel seguire le indicazioni del Sinodo**, vi invito a **non smorzare la speranza**, a non spegnere lo Spirito che è all'opera nei nostri gruppi, ma ad alimentare il fuoco, aperti ad accogliere ogni piccola luce e a cogliere la bellezza di nuovi germogli di vita che nascono tra noi.



A voi Religiose e Religiosi l'invito ad essere profeti in questo tempo, profeti di nuove relazioni di fraternità basate sul dono di sé. Voi che avete lasciato tutto per il Regno di Dio siate come Maria contemplativi e come Marta attivi e operosi nella carità.

Carissimi, andiamo controcorrente, quando tutti cercano il proprio interesse, per affermare sé stessi, dedicando il proprio tempo al proprio divertimento, noi invece seguiamo il Maestro che ha dato la sua vita, spendendosi per gli altri.

Impariamo ad ascoltare nel silenzio la voce dei tanti fratelli che gridano per essere ascoltati, facciamo risuonare nel silenzio delle nostre comunità la voce del dolore consolando le ferite. Accogliamo l'appello di tante persone sole, che spesso trovano soltanto nelle nostre comunità il luogo dove si sentono accolti e ascoltati.

Siamo attenti alla voce del Creato che grida silenziosamente e ci invita al rispetto e alla cura.

Concludo con le parole della lettera agli Ebrei: La parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di una spada, penetra nell'anima e discerne i sentimenti del cuore. Così sia.

Amen".

A PROPOSITO DI INCONTRI SINODALI…

Quando Padre Renato ci ha comunicato di avere scelto me e Mario come referenti parrocchiali per il cammino sinodale in Diocesi ci siamo trovati davanti ad una scatola chiusa, ad un "vaso di Pandora" che finché non lo apri non sai cosa ti riserva, tanto che non abbiamo subito accettato ma abbiamo chiesto qualche giorno per rifletterci sopra.

All'indomani dall'invito appare sul mio telefono un messaggio**: "TU SI CHE VALES"** …

Iniziava così il commento al Vangelo del giorno che ogni mattina mi viene inoltrato ed incuriosita ho continuato a leggere: **"*Che bei doni ci ha fatto Dio… che bei doni ha dato a te, proprio a te! Ai suoi occhi vali tanto, sei prezioso e conta su di te per far fiorire il suo Regno"*** E più leggevo e più ero stupita*: "quelle dieci monete d'oro sono il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. Perché se ti affida "qualcosa" vuol dire che ti ama e si fida di te, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo! Stupore generale.* Mentre leggevo pensavo: ma è rivolto a me? Ma nessuno è a conoscenza dell'incontro con il parroco! Come fa a sapere che sono di fronte a una scelta da prendere? E ancora: *"A te non aveva pensato nessuno: Lui si! Puoi dire a tutti: "Si è ricordato di me" e davanti ai microfoni della storia ti affida un compito che solo tu puoi svolgere, Tu e non altri. Un compito su misura per Lui. Si fida di te, ai suoi occhi vali!"*

E adesso? Come far finta di niente? Come non credere? Ed ecco il mio "Sì". Un sì che probabilmente avrei dato lo stesso, ma quel messaggio non era da ignorare, un sì convinto perché cosciente che lo Spirito Santo agiva dentro di me! Non so se sarò all'altezza delle aspettative ma sono certa che sarà un'esperienza che lascerà un segno in me e nel mio compagno di avventura…

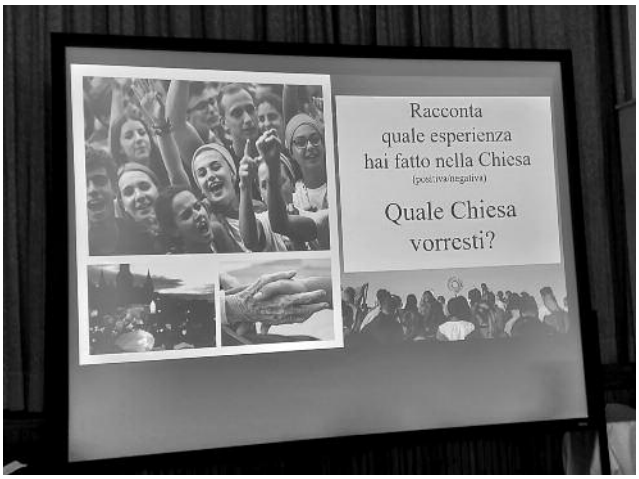
Così il 31 gennaio scorso abbiamo dato il via agli incontri sinodali con l'obiettivo di ascoltare il popolo di Dio partendo dai membri dei vari gruppi che vivono più da vicino le realtà parrocchiali per raggiungere tutti, specialmente coloro che sono spesso escluse o non coinvolte nella vita della Chiesa, di rivitalizzare i gruppi e di ascoltare i giovani. Purtroppo, a causa dei tempi stretti non è stato possibile organizzare ulteriori incontri ma chi volesse partecipare, pur non appartenendo a gruppi specifici, può farlo tranquillamente

Con nostra meraviglia, nonostante l'emergenza sanitaria in corso, in ognuno di essi viene garantita la partecipazione con un approccio positivo all'ascolto, al dialogo ed alla condivisione perché lo scopo del Sinodo e quindi di queste consultazioni non è produrre documenti, ma **«*far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»***

A mio modesto parere se questi incontri riuscissero a smuovere qualcosa all'interno dei vari gruppi, rinnovando usi, costumi e abitudini consolidati nel tempo, potremmo sperare in una nuova ripartenza. Allora sì che possiamo dire di aver ottenuto un buon risultato e possiamo pensare che il "Camminare insieme" non sia un obiettivo irraggiungibile ma percorribile tutti insieme seguendo un'unica strada, quella di Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo.

Marianna Pace

GIOVANI IN... ASCOLTO



Entusiasmante l'esperienza vissuta, domenica 6 febbraio, dai giovani del gruppo Parrocchiale "Carlo Acutis". Il nostro Vescovo, Mons. Michele Fusco, unitamente al gruppo di Pastorale Giovanile della Diocesi, ha voluto incontrarli per conoscerli, parlare con loro e soprattutto ascoltarli. Il Vescovo ha spiegato ai ragazzi il significato del Sinodo che la Chiesa sta oggi vivendo nella sua fase parrocchiale e di quanto sia importante per la Chiesa mettersi in ascolto di tutti, giovani compresi. Ascoltare l'altro significa dedicargli del tempo, dire all'altro tu ci sei e sei importante per me. Purtroppo, oggi, nella nostra società secolarizzata, presi da mille impegni, abbiamo perso questa dimensione dell'altro e di conseguenza dell'Altro per eccellenza.

Il Documento Preparatorio del Sinodo, al n. 32, chiarisce che" lo scopo del Sinodo non è quella di produrre documenti, ma di far germogliare sogni, far fiorire le speranze e stimolare fiducia". Ai giovani sono stati posti alcuni quesiti che li hanno impegnati in un momento di riflessione personale sul loro essere Chiesa, sulle esperienze fatte ed avanzare i loro sogni: riflessione profonda, vissuta tra i ricordi del passato e proiettata nel futuro.

Se è bello ascoltare i giovani narrare, raccontare delle loro esperienze nella Chiesa, dei loro anni di catechismo, degli appuntamenti che li hanno visti impegnati, come gruppo giovani, in questo ultimo anno, è ancora più bello ed entusiasmante ascoltarli quando parlano della "Chiesa che vorrei".

A conclusione dell'incontro, un filmato sulla Beata Chiara Luce Badano. Un esempio per tutti i giovani di quanto possa operare l'incontro con Gesù. Significative le sue parole negli ultimi giorni di vita: "I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene".

Ai giovani è stato donato un Messalino con la speranza che la Parola di Dio, riscoperta giorno per giorno, diventi la loro "compagna" di viaggio.

Paola Fabrizi

COMMOSSO SALUTO AD ANTONIO CASASANTA

Il 5 febbraio Antonio Casasanta è tornato alla casa del Padre dopo un improvviso peggioramento delle sue condizioni di salute. Lo sconforto e la tristezza ha raggiunto il cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Antonio era molto conosciuto perché seguiva la squadra locale di calcio, tanto da guadagnarsi il soprannome di Coach!

Ai funerali, durante l'omelia padre Renato ha detto che "Antonio era un povero!" Abbiamo pensato subito: uno di quei poveri che Gesù amava tanto, e che prendeva ad esempio per entrare nel Regno di Dio. Ma, nonostante la sua condizione di povertà, Antonio non ha mai chiesto nulla, mai!

Il parroco ha ricordato poi che Antonio è stato sempre pronto e disponibile per le necessità della comunità parrocchiale e non ha mai detto NO a qualunque richiesta di aiuto o di partecipazione. Sorridente e sereno, era sempre presente ad ogni celebrazione; aveva una particolare propensione alla recita del rosario e come lettore.

Sappiamo però che alcune persone durante la sua vita lo hanno aiutato con discrezione e non lo hanno fatto sentire solo, soprattutto nei momenti in cui forse ne aveva bisogno. A queste persone il Signore dice Grazie perché "avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere…".

Un grande grazie va all'Arciconfraternita della SS. Trinità (la sua seconda famiglia) perché lo ha fatto felice, lo ha tenuto impegnato, ha riempito la sua giornata di entusiasmo e motivazione. Alla fine del rito funebre il Priore Emiliano e Giustino hanno voluto spendere parole commoventi nel ricordo del caro Antonio, ricordando i momenti più significativi della sua vita. Primo e più importante la perdita della mamma da piccolissimo. Hanno letto un ricordo di suor Claudia ed il suo ultimo messaggio di ringraziamento in occasione del compleanno, nel quale egli stesso si sentiva in comunione con i genitori che festeggiavano dal Paradiso... quasi un preludio al loro ricongiungimento!

Infine, particolarmente significativo è stato il suo ultimo post pubblicato sui social, lui che dei social era diventato un esperto con la consueta

rubrica sulla vita dei santi... Commentando la Festa della Presentazione di Gesù al tempio, terminava riprendendo le parole del vecchio Simeone e quasi anticipando la sua fine:

> "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
> perché i miei occhi han visto la tua salvezza
> preparata da te davanti a tutti i popoli;
> luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele."

Ciao Antonio!

Tommaso

PADRE ANGELO OMODEI

Sono originario del lago d'Iseo, in provincia di Brescia. A un mese dalla mia Ordinazione sacerdotale, avvenuta nell'aprile del 1970, fui invitato, insieme a Padre Mario Bernardini e a Padre Sante Inselvini, alla Festa della Madonna della Libera nella prima domenica di maggio. Di quei giorni ricordo che passai molte ore nel confessionale. Qui a Pratola inaugurai il mio ministero come confessore. Mi colpì il fatto che molte persone, soprattutto donne anziane, si confessassero in dialetto. Cercavo di intuire ciò che mi volevano dire, ma poi affidavo tutto al Signore che conosce molto bene il pratolano.

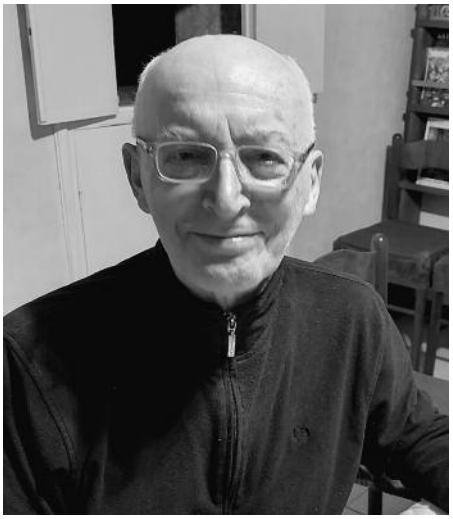
Nel novembre del 1972, partii, in nave, per il Venezuela, dove negli anni '70 potei incontrare diversi Pratolani con alcuni dei quali entrai in amicizia. Tra quest'ultimi ho ben presenti i fratelli Gino ed Eusebio Tedeschi, titolari di un'agenzia di viaggi nella città di Valencia. Così pure ebbi l'occasione di visitare, più di una volta, a Barquisimeto Domenico Di Benedetto, fratello di Padre Giovanni Di Benedetto e, finalmente, la "mitica" Leonilde Cavallaro, generosa missionaria laica che lavorò per molti anni nella Missione dei Padri Maristi a Maracay.

Trascorsi quarant'anni (1972—2012) in Sudamerica tra Venezuela e Perù. Tornato in Italia definitivamente alla fine del 2012, passai nove anni presso il Santuario di Nostra Signora di Lourdes a Torino. Ora, da qualche settimana mi trovo felicemente qui a Pratola sempre sotto la protezione della Vergine Santa invocata come Madonna della Libera.

Ho percepito che i Padri Maristi succedutisi a Pratola nell'arco di quasi cent'anni si sono trovati bene ed io credo che non farò eccezione. Già ho avuto modo, in poche settimane, di apprezzare la cordialità e l'accoglienza dei Pratolani e sono sicuro che tutti insieme continueremo a crescere nella fraternità e nell'amore verso Gesù e sua Madre e nostra Madre, la Madonna della Libera. Questo è l'augurio più bello per voi e per me.

P. Angelo

P. GIANNI COLOSIO: MI PRESENTO



Sono bresciano d'origine. Ho esercitato il mio ministero prevalentemente come insegnante di Religione a Brescia (otto anni), e nei licei romani (venti anni), fino alla pensione. In seguito ho lavorato nella parrocchia di Marconia (Basilicata), abbandonata la quale, i Superiori mi hanno destinato in quella di Pratola.

Data l'età, presumo sia questa la mia ultima destinazione.

C'è chi, in vena d'umorismo, dice che si è vecchi quando le candeline costano più della torta di compleanno. Io sono tra costoro. Detesto il termine vecchio (lo trovo rude, offensivo). Preferisco definirmi grande, come si dice a Roma. Un grande che comincia a perdere i pezzi (è fisiologico, come si sa) e, tuttavia, ancora saldamente sulla breccia; per quanto, non è dato sapere. Un grande che per volontà superiore eserciterà, in sinergia con i confratelli, le forze residue a beneficio vostro, parrocchiani di Pratola Peligna…

L'ironia divina ha giocato un ruolo non indifferente nella mia vita. Il Buon Padre celeste mi ha confinato tra i Padri Maristi, che hanno come impegnativo motto: Ignoti et quasi occulti (sconosciuti e come nascosti). Una gabbia stretta per le mie alte ambizioni. Non si contano le capocciate che mi son preso! Eppure, eccomi qua. Sono sopravvissuto; con aiutini costanti - ne sono consapevole - dai piani alti.

Modestia a parte, credo di non aver tradito le aspettative divine: oso dire di aver messo a buon frutto i talenti ricevuti. Unico tradimento (a voler essere pignoli), è l'autobiografia che scrissi per il mio settantesimo genetliaco ("Septuaginta", il libro di cui vi ho fatto omaggio), nella quale ripercorro, tra il serio e il faceto, l'arco delle mie esperienze. Lungi dall'essere un'autocelebrazione, lo scritto testimonia i lati umoristici e talora drammatici che tappezzano l'esistenza di ogni comune mortale...

Cari pratolani, quello che imparerete a conoscere è, dunque, un attempato religioso e sacerdote che ha ancora in serbo spiccioli (pochi, e non tocca a me dire se in valuta pregiata), da investire per la vostra crescita spirituale. Io mi riprometto la più ampia (e cordiale) disponibilità pastorale. Sulla vostra risposta, non nutro dubbi.

P. Gianni

VITA CRISTIANA IN TEMPO DI COVID *di p. Bruno Rubechini*

Sono passati due anni dall'inizio della pandemia.

Il covid ha rivelato la nostra vulnerabilità. Ci credevamo quasi onnipotenti, ci siamo scoperti piccoli, deboli e mortali. Pensavamo di aver raggiunto l'autosufficienza, si è capito di essere tutti nella stessa barca e che solo insieme ci si può salvare.

Come Israele nel deserto al tempo dei serpentelli (Num. 21,4-9), il minuscolo virus del covid ci ha obbligato a rialzare gli occhi al cielo, a ricuperare la preghiera e a riscoprire la bellezza della fede che, al di là dei confini della morte, con la forza della Pasqua ci spalanca le porte dell'infinito e ci rivela il destino ad una vita bella e senza fine.

È vero, il covid ha prodotto un sacco di problemi, ma ha fatto emergere anche del buono. Quante persone hanno manifestato amore fino all'eroismo! È stato pure occasione per verificare la nostra fede, spesso debole e traballante. Certamente si è trattato d'un vero terremoto anche per la Chiesa. Questa grande prova ha allentato la pratica religiosa di molti.

Però questo tempo di chiusura forzata, di inattività e di assenza dalle celebrazioni liturgiche ha spinto anche tanti a riscoprire la dimensione contemplativa della vita, il valore della preghiera personale e in famiglia, "la piccola chiesa", nonché il valore della prossimità coi vicini e della solidarietà in generale. All'inizio della pandemia quando era impossibile ai sacerdoti contattare i malati in ospedale, i vescovi chiamarono i cristiani laici operanti sul fronte della sanità ad accompagnare con la preghiera e la parola di Dio i malati e i moribondi. In questa circostanza si è riscoperto così l'importanza del sacerdozio battesimale che dà potere a ogni cristiano di annunciare e portare ovunque l'amore del Signore.

Ora che pian piano, anche con l'aiuto provvidenziale dei vaccini, stiamo allontanandoci dalla morsa più severa del covid, si sono riaperte le chiese. Pur mantenendo tutte le precauzioni indicate, possiamo riprendere a frequentare in presenza. Mentre ci auguriamo che i vaccini possano raggiungere anche i popoli più poveri, ringraziamo il Signore per il dono dei mezzi di comunicazione che in questi due anni ci hanno permesso di superare le distanze e mantenere vivi i rapporti tra noi. Ora è necessario riprendere la partecipazione ai momenti comunitari che sono tanto importanti per sostenere la fiamma della fede.

Già da tempo sono aperti e frequentati i supermercati, le scuole e le varie attività. Sarebbe un segno di debolezza dello spirito continuare ad assentarci dalla vita della comunità cristiana se non ci sono motivi gravi.

È vero, il covid ci ha impaurito, ha limitato i rapporti e anche nell'ambito religioso ci ha obbligati a ricorrere a soluzioni provvisorie come l'uso della Messa in TV, la confessione privata e addirittura a sospendere il catechismo. Ma ora, pur con la dovuta prudenza, possiamo riprendere la frequenza alla S. Messa, ai sacramenti e agli incontri di formazione cristiana. D'altra parte, la S. Messa è un banchetto e come tale non si può consumare solo assistendovi in televisione. Per la Confessione, dono di Dio e "vaccino" contro il peccato - oggi purtroppo sottostimato - è essenziale l'incontro con il sacerdote. È opportuno ricordare che ogni domenica, prima della Messa, c'è sempre un confessore a disposizione. Per questo sacramento è consigliabile addirittura concordare di tanto in tanto un appuntamento anche in giorno feriale con un presbitero. Pure per i malati e gli anziani è opportuno riprendere l'assistenza spirituale chiedendo la visita a domicilio ai sacerdoti o ai ministri straordinari della Comunione. La presenza della Chiesa è vitale per affrontare con la forza di Dio la prova della sofferenza.

Con la primavera ormai alle porte ci auguriamo dunque che si possa iniziare a vivere di nuovo anche le feste cristiane, la domenica, "pasqua settimanale" innanzi tutto. È un peccato - ma il fenomeno è anteriore al covid – vedere le chiese semivuote nel giorno del Signore così come a Natale, a Pasqua e in estate, spesso solo per motivi superficiali. In questo modo si corre il rischio di snaturare il senso della festa e del riposo ad essa connesso e di minare la fede. Così facendo si può anche spianare la strada a interventi di un eventuale Stato laico capace di cancellare i giorni più sacri dell'anno conquistati a fatica dalle precedenti generazioni cristiane.

La Pasqua che s'avvicina sia dunque segno di risurrezione su tutti i fronti.

Sono tornati alla casa del Padre

D'Angelo Armestina Onelia, anni 94	26 gennaio
Rossi Iolanda, anni 94	27 gennaio
Petrella Antonietta, anni 88	30 gennaio
Onesta Roberto, anni 44	31 gennaio
Pace Giovanna, anni 92	2 febbraio
Casasanta Antonio, anni 57	5 febbraio
Sciammarella Francesco, anni 80	13 febbraio
Liberatore Remo Aldo, anni 81	15 febbraio
Di Nunzio Bruno, anni 91	16 febbraio

In ricordo di ELENA PACE in TARULLI

È venuta a mancare il 30/06/2021 all'età di 87 anni.
Elena, pratolana di nascita e, da sempre, col cuore legata a Pratola, viveva, ormai da molti anni, a Torino con il marito Dovinio, i figli e i nipoti.
Devota della Madonna della Libera, alle Sue grazie raccomandiamo l'anima di Elena.
Il suo sorriso ci accompagnerà sempre.

• MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Mercoledì 2 marzo inizia il periodo di Quaresima. Le Ceneri possono essere ricevute durante le due messe del giorno (ore 8 e 18, in Santuario) e, per coloro che non possono partecipare alla messa, nel corso di una speciale celebrazione alle ore 21 (nel teatro parrocchiale).

• VIA CRUCIS

Come di consueto, ogni venerdì di Quaresima faremo la Via Crucis. Rispettando le norme anti-assembramento, riteniamo opportuno che le Via Crucis del mese di marzo siano svolte in Santuario alle ore 17. Vedremo se le ultime due del mese di aprile potremo svolgerle all'esterno per le vie del paese.

• RITIRO PARROCCHIALE DI QUARESIMA

Nel pomeriggio di domenica 27 marzo proponiamo a tutta la comunità parrocchiale un ritiro di quaresima con momenti di riflessione, di preghiera e con la possibilità delle confessioni pasquali. Aiutiamoci a vicenda a vivere bene la Pasqua e a camminare insieme sulle vie del Signore, come ci richiede Papa Francesco con il Sinodo.

APPUNTAMENTI DI MARZO

MERCOLEDÌ 2 Ceneri – Inizio della Quaresima
È possibile ricevere le Ceneri alle ore 8, 18 e 21

GIOVEDÌ 3
ore 21: Incontro con la Parola di Dio

VENERDÌ 4
ore 8,30-12: Esposizione del Santissimo
ore 17: Via Crucis seguita dalla Messa

DOMENICA 6 I di Quaresima

LUNEDÌ 7
ore 20.30: Fidanzati

MERCOLEDÌ 9
ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale

GIOVEDÌ 10
ore 21: Incontro con la Parola di Dio

VENERDÌ 11
ore 17: Via Crucis seguita dalla Messa

SABATO 12
ore 15: Prime Confessioni
(gruppo Melissa-Valentina)

DOMENICA 13 II di Quaresima

LUNEDÌ 14
ore 20.30: Fidanzati

GIOVEDÌ 17
ore 21: Incontro con la Parola di Dio

VENERDÌ 18
ore 17: Via Crucis seguita dalla Messa

SABATO 19
ore 15: Prime Confessioni (gruppo Anna e Suore)

DOMENICA 20 III di Quaresima

LUNEDÌ 21
ore 20.30: Fidanzati

GIOVEDÌ 24
ore 21: Incontro con la Parola di Dio

VENERDÌ 25 Annunciazione del Signore
ore 17: Via Crucis seguita dalla Messa

SABATO 26
ore 15: Prime Confessioni (gruppo Paola e Giusi)

DOMENICA 27 IV di Quaresima
15-17,30: **Ritiro parrocchiale di Quaresima** (San Pietro Celestino)

LUNEDÌ 28
ore 20.30: Fidanzati

GIOVEDÌ 31
ore 21: Incontro con la Parola di Dio

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

LEGÀMI *(di Sonia Tarulli)*

È proprio vero che non si può mai stare tranquilli! Adesso che, stando a quanto dicono gli scienziati, si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel (speriamo che non sia un treno, tanto per citare Woody Allen), i venti di guerra, che soffiano in queste ore sull'Ucraina spengono il cauto ottimismo per un atteso e agognato ritorno alla normalità. La pace, tutti la vogliamo, tutti ce l'auspichiamo, ma poi di fatto sembra impossibile da mantenere o da stabilire, basti pensare che, dall'ultimo conflitto mondiale a oggi, più di mille persone al giorno cadono vittime della guerra. Forse nell'animo umano è insito più un atteggiamento bellicoso che pacifico, siamo portati a trattare gli altri più come nemici che non come nostri simili. Leggevo da qualche parte un'interessante considerazione sul fatto che le diverse culture che popolano la Terra sono intolleranti a tal punto da legittimare tutte le guerre, quelle che nascono per interessi economici legati alle materie prime e all'energia e quelle che si fanno per motivi culturali. Sarebbe bene che i politici, nei loro discorsi parlassero di "disarmo culturale e non solo di quello armamentario" per approdare a un approccio interculturale genuino. Il termine "pace" deriva dal latino "pax", significa legare, unire, fissare, pattuire: costruire pace, quindi significa costruire legami; mettere insieme ciò che è diviso. Impegnarsi per la pace, quindi, significa prodigarsi per trovare ciò che unisce realtà e esseri umani che sembrano lontani. Utopia? Forse. Vi lascio con le parole di papa Francesco: "Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento. Tutti gli uomini e le donne di questa Terra e del mondo intero ci chiedono di portare davanti a Dio la loro ardente aspirazione alla pace".

INCONTRO… L'ARTE PRATOLANA

Incontro dentro la pittura tra due pratolani. Il dottor Marcello Lucci, critico d'arte, ed il professo Ezio Zavarella, artista. Due modi di vivere l'arte. Occhi che imprimono sulla tela il volere dell'anima ed occhi che interpretano e valutano il lavoro artistico.

MOMENTI PARTICOLARI DELLA VITA DELL'ALPINO GIULIANO FABRIZI…

Un episodio amaro che merita di essere citato e che richiama alla mente certi comportamenti, certi valori che gli alpini portano con sé per tutta la vita, ha visto protagonista Giuliano Fabrizi durante l'ultimo raduno nazionale degli alpini a L'Aquila. In piena sfilata un anziano signore fu colto da malore e, nel giro di pochi minuti, perse la vita nonostante i tentativi di rianimazione dei medici. Giuliano, mentre sfilava, tirò fuori l'armonica e iniziò a suonare il brano "Il silenzio". All'improvviso il lungo corteo si fermò… una totale assenza di rumore accompagnava le note dell'armonica che penetravano il cielo, mentre un prete si chinava per pregare l'alpino morto. Gli alpini…

• INCONTRI CON LA PAROLA DI DIO

Nel periodo quaresimale riprendiamo gli incontri con la Parola di Dio ogni giovedì sera, ore 21, presso la casa parrocchiale. Come ben sappiamo, la Parola di Dio è fondamentale per la nostra vita cristiana. Questi incontri, che ci preparano alla liturgia della domenica successiva, sono aperti a tutti. Vi invitiamo caldamente a partecipare. Gli incontri saranno tenuti da P. Gianni Colosio.

• COMUNIONI E CRESIME

Tre turni di Prime Comunioni:
Domenica 15 maggio, ore 11: gruppo di Melissa e Valentina
Domenica 22 maggio, ore 11: gruppo Anna e Suore
Domenica 29 maggio, ore 11: gruppo Paola e Giusi

Due turni di Cresime:
Sabato 23 aprile, ore 17: gruppi Maria Giovanna e Stefania
Lunedì 25 aprile, ore 17: gruppo Piero e Beatrice

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

L'ANGOLO DELLA PRATOLANITÀ: PRATOLA NEL CUORE (SECONDA PARTE)

Antonio era convocato in tutti i raduni nazionali organizzati per la sua fascia di età e sembrava avviato verso una carriera di prestigio. Purtroppo, nel 2012, alla vigilia della partenza per un altro campionato mondiale, in conseguenza di una caduta dalla bicicletta riportò la frattura del radio del braccio sinistro, infortunio paradossalmente non dovuto al rugby, che lo tenne lontano dal gioco per due anni buoni, anche perché furono necessari tre interventi chirurgici. Dopo di che non è stato più convocato per le squadre nazionali se si eccettua una convocazione per la Nazionale Emergenti nel 2018 alla quale non ha potuto partecipare per infortunio. Come avrai notato nel rugby gli infortuni sono piuttosto frequenti. Nell'anno 2015 Antonio, dopo aver partecipato alla promozione dell'Aquila Rugby in Top 12 nel 2013-2014, fu ingaggiato dal Colorno, squadra in provincia di Parma che militava in serie A (serie cadetta in quanto la massima serie è ora definita Top 10 mentre prima era Top 12 in base al numero di squadre partecipanti al torneo); l'anno seguente fu ingaggiato dal Viadana Rugby, squadra blasonata che milita nella massima serie, dove è rimasto per quattro anni fino al 2020, anno in cui è stato ingaggiato dal Rovigo Rugby, una società fra le più importanti del massimo campionato avendo vinto, in competizione da sempre con il Petrarca Padova, tredici scudetti nazionali.

Col Rovigo Antonio ha avuto la fortuna di vincere lo scudetto nella finale col Petrarca disputata il due giugno 2021, una gara che, posso assicurare per avervi assistito direttamente, è stata veramente emozionante. L'occasione di parlare di un figlio è gradita per parlare un po' di questo sport che è diffusissimo e seguitissimo in altre parti del mondo ma che pare non attecchire in Italia: la nostra nazionale, pur non avendo nulla da invidiare per tecnica, velocità e forza fisica, non riesce a competere con squadre più forti quali gli All Blaks, l'Inghilterra, il Sudafrica, l'Australia, l'Irlanda, la Scozia, il Galles: ad ogni incontro pare che queste squadre abbiano qualcosa in più, sebbene la nostra grinta e la nostra voglia di vincere non abbiano nulla da rimproverarsi nei vari confronti. Lo spirito del gioco esalta la forza fisica e la velocità, l'altruismo e l'abnegazione verso il gruppo, ed ogni meta è sempre frutto di un'azione corale che richiede il contributo di tutti gli atleti. Giocando a rugby si sviluppa un'autostima che consente di affrontare prove durissime e pericolose, che insegna ad osare sempre e non abbattersi mai, un senso del raziocinio che mette tutti sullo stesso piano, giocatori forti e meno forti. In particolare è noto che col placcaggio, se fatto bene, si possono affrontare e vincere giocatori più forti e più veloci di noi.

Lisa, fin da piccola, ha sempre cantato e recitato; dai più piccoli anni ha sempre ascoltato musica; cantava incessantemente per casa ed imparò prestissimo a leggere gli spartiti; ha suonato il flauto traverso, ha partecipato a diverse manifestazioni canore, ha fatto parte della Corale Gran Sasso di L'Aquila diretta dal Maestro Carlo Mantini per oltre dieci anni; ma fino a ventitré anni, ed a partire dall'esperienza con i bambini di Save The Children vissuta nel campo tenda nel quale fummo ospitati dal 6 aprile al 25 ottobre del 2009 (sisma), ha seguito un percorso di studi che a seguito del conseguimento della Laurea di Primo Livello in Scienze della Formazione l'ha portata a fare l'insegnante di asili nido, settore nel quale aveva anche iniziato a lavorare con incarichi temporanei. Ma la ragazza, nonostante il conseguimento di questo primo risultato, avvertiva che qualcosa le mancava a livello di soddisfazione personale e quando, a ventitré anni, mi disse che aveva finalmente individuato la propria strada, cioè quella di iscriversi al Conservatorio Casella di L'Aquila per studiare canto lirico, nonostante la lunghezza del percorso che si prospettava e le intuibili difficoltà connesse, noi genitori fummo ben felici di assecondarla. Fu così che nel 2013 Lisa fu ammessa a studiare presso il suddetto Conservatorio ed in questo momento, dopo otto anni di impegno costante e proficuo, è in attesa di conseguire la Laurea specialistica, che si prevede nel marzo 2022.

Devo dire che la scelta è stata felice, in quanto la ragazza si è sempre trovata bene ed è sempre stata ben apprezzata, avendo incontrato insegnanti ben disposti e preparatissimi; qualche tempo, forse un paio d'anni, ha richiesto l'individuazione esatta del timbro di voce di cui è naturalmente dotata, anche perché questa qualificazione si scopre solo col tempo e a seguito dello studio e della crescita. Inizialmente era stata classificata come soprano ma successivamente il suo timbro vocale è stato più proficuamente individuato come mezzosoprano. È noto che ogni timbro di voce è adatto a personaggi di opere liriche aventi particolari caratteristiche. Ogni timbro vocale consente interpretazioni diverse, tutto per rappresentare ciò che gli Autori sentivano di voler esprimere.

Lisa come mezzosoprano, oltre che frequentare il Conservatorio, ha partecipato a numerosissime Masterclass di preparazione un po' in tutta Italia; tra l'altro è allieva della Maestra Sara Mingardo, una delle più forti contralto tuttora in attività. Nel frattempo, quando è chiamata, partecipa a manifestazioni, concerti e rappresentazioni varie sia come solista che come corista di coro lirico, come anche agli spettacoli della Perdonanza di L'Aquila; recentemente ha fatto parte del Coro Lirico d'Abruzzo, diretto dal Maestro Alberto Martinelli, ne La Traviata nell'allestimento diretto dal Maestro Jacopo Sipari, in occasione del Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo del 2021; inoltre ha replicato La Traviata come corista del Coro Lirico in occasione della riapertura del restaurato Teatro Marrucino di Chieti, nella messa in scena diretta dal Maestro Daniel Oren, l'8 e il 10 ottobre 2021. Che dire: le premesse sono buone. Finito il Corso degli Studi si spera che Lisa possa inserirsi nel mondo del teatro. Il che sarebbe il coronamento di tutti i suoi sogni.

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

CAMPEGGIO DI PADRE COLUZZI *di Roberto De Pamphilis*

Tutto ebbe inizio a Brescia dove fu inviato, dopo l'ordinazione sacerdotale, tra i ragazzi del Collegio Marista. In Val Camonica maturò l'amore per la montagna che lo accompagnò per tutta la vita. Nel 1950 arrivò a Pratola e sotto la sua guida, l'oratorio parrocchiale diventò punto di aggregazione della gioventù pratolana. L'amore per la montagna non lo aveva abbandonato, infatti nel 1953/54 organizzò il primo campeggio a Campo di Giove con le tende della guerra di Corea, senza catino, comprate al mercato al prezzo di 3.500 lire. Dopo il necessario rodaggio, seguirono i campeggi della Camosciara, Val Fondillo e infine passo San Leonardo. Tra tutti, il campeggio di Val Fondillo, è quello che più è rimasto impresso nel nostro immaginario perché ci fu uno stravolgimento organizzativo per accogliere, in modo più confortevole, un numero maggiore di ragazzi. L'oratorio si trasformò in un cantiere che vide coinvolti i ragazzi più grandi e parte della comunità pratolana, perché il campeggio di padre Coluzzi era il campeggio di Pratola. Le tende coreane furono letteralmente smontate e da due, sapientemente ricucite dalla Sig.ra Artemisia, diventarono una. Le nuove tende necessitavano di un robusto telaio in ferro al quale provvide il "saldatore" Ugo Saturno in un'officina messa a disposizione dal benemerito proprietario. Per contrastare l'umidità della valle si decise di utilizzare le brandine, già usate dai bandisti nelle loro trasferte, così i partecipanti potevano portare il materasso. Molte donne si premuravano di offrire le bottiglie di pomodoro per arricchire la dispensa, alla quale si provvedeva anche con il contributo in denaro di alcuni pratolani che consentiva di abbattere la quota in carico ai partecipanti. Non mancava mai la damigiana di vino donata da Emidio Foderone (versione italianizzata da padre Coluzzi di Fudraun) e un cartone di grappa Poli. La cucina si arricchì di un potente bruciatore e della "sacra padella" – per friggere le uova ad esclusivo uso di Padre Coluzzi. Come cuoca fu arruolata la Sig.ra Artemisia coadiuvata dal marito Ugo da noi appellato "Ugo lu sugh" Alla data stabilita, la carovana, con in testa i ragazzi più adulti su scooter, padre Coluzzi alla guida della 850 Fiat e il camion – messo a diposizione dalla ditta Di Pillo - guidato da Giorgio Di Pillo, partiva alla volta di Val Fondillo dove un'avanguardia aveva già preso possesso dell'area destinata al campeggio autorizzata dalle guardie del Parco. In un secondo tempo, quando tutto era pronto, arrivavano i ragazzi. Il campeggio di Val Fondillo è stato unico e indimenticabile per la bellezza della valle, per le escursioni sul Monte Amaro per ammirare i camosci, alla grotta delle fate - dove c'è la sorgente che alimenta il torrente Fondillo -, al passaggio dell'Orso con pernottamento nel rifugio di Forca Resuni per poi raggiungere Civitella Alfedena. Il campeggio di Val Fondillo è stato soprattutto una lezione di vita dove abbiamo imparato il rispetto per la natura, il rispetto delle diversità, il valore della solidarietà, il rispetto per la donna, il valore della famiglia. "L'uomo non è completo se non si sposa", ci ricordava sempre P. Coluzzi Il Campeggio di Val Fondillo è stato unico anche perché Padre Coluzzi, considerato a torto un tradizionalista, ospitò qualche "pettegola", appellativo che riservava alle ragazze. Tra i personaggi storici ricordo Antonio Momò, infaticabile organizzatore, il vulcanico Giacomino Zavarella, i fratelli De Simone, mio fratello Luigi, Roberto Carapellucci che ci ha lasciato troppo presto e il caro e indimenticabile Maurizio Spinetta. A proposito di Roberto Carapellucci ricordo uno "scherzo" confezionato con il supporto di Antonio Pace e da me. Erano i tempi della tensione (con attentati dinamitardi) fra Italia e Austria per la questione altoatesina, Roberto Carapellucci, mago delle radiofrequenze, all'ora di pranzo, si inserì sulle frequenze del giornale radio interrompendone le trasmissioni per la lettura di un comunicato urgente, letto da me, che annunciava la mobilitazione generale. Dopo qualche minuto dalla strada, che costeggia il torrente Fondillo, si alzò una nuvola di polvere provocata dalle auto dei gitanti che appresa la notizia, in tutta fretta, decisero di interrompere la scampagnata per ritornare frettolosamente alle proprie abitazioni. Ricordo ancora la faccia costernata di Padre Vottero nel darci conto della notizia. Sorvolo sulla reazione di Padre Coluzzi, che intuì subito il responsabile/i.

Tutto finì a Brescia in Val Camonica, dove ogni anno si recava per rivedere gli amici di un tempo, il 5 Settembre 1991, quando improvvisamente morì. Ai suoi ragazzi rimane il ricordo di tante serate passate intorno ad un falò immersi nelle valli delle nostre montagne che amava tanto e di quegli occhi, con cui ci riprendeva e ci amava, che avremmo voluto non si chiudessero mai. I suoi insegnamenti ci hanno guidato nel nostro percorso di vita. Ancora una volta grazie, Padre Coluzzi.

Foto: Antonio Vivarelli

NATURA: ANTONIO CITARELLI: IL LUPO TORNA A FARSI VEDERE CON PIU' FREQUENZA

Incontro dentro la pittura tra due pratolani. Il dottor Marcello Lucci, critico d'arte, ed il professo Ezio Zavarella, artista. Due modi di vivere l'arte. Occhi che imprimono sulla tela il volere dell'anima ed occhi che interpretano e valutano il lavoro artistico.

"UBI MAIOR, MINOR CESSAT" *(di Gabriella Di Lullo)*

Alla fine di gennaio, tramite comunicazione scritta ai sacerdoti della Diocesi di Sulmona da parte del Vescovo, si è chiusa l'esperienza delle Monache dell'Ordine della Visitazione di Corfinio. Una decisione attesa da qualche tempo e giustificata da "incapacità di una reale autonomia di vita... insufficiente capacità di governo... mancanza della necessaria vitalità nel vivere e trasmettere carisma...". Naturalmente tutto ciò è stato deciso dalle alte sfere della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e il nostro Vescovo si è fatto solo tramite nella comunicazione della decisione. Sarà anche vero tutto quello che è scritto nella motivazione delle decisioni, ma per la comunità cristiana e non, della valle peligna, la realtà delle Monache di Corfinio era ormai consolidata e per molti un punto di riferimento. Le suore vivevano in grande riservatezza, non partecipavano alla vita sociale se non per ragioni di necessità, ma la loro attività era ricca nella comunicazione e nell'accoglienza; ricevevano quotidianamente le persone che si recavano nel Monastero solo per parlare con loro e chiedere preghiere. Le monache ascoltavano e si caricavano i problemi di tutti, riversandoli con preghiere incessanti davanti al Tabernacolo. Molte persone sono grate a queste suorine per la loro capacità di ascolto, cosa rara ai nostri giorni, per la loro sensibilità di rassicurare e infondere speranza. Oggi, la bellissima Cattedrale romanica di S. Pelino sembra vuota, l'assenza delle monache si avverte e dispiace. Se ne sono andate in silenzio, nessuno ha osato mettere in dubbio e contrastare la decisione venuta dall' alto. D'altra parte "dove c'è il maggiore" che decide (ubi maior), il "più piccolo perde" (minor cessat). Ancora una volta i proverbi latini rivelano una grande attualità.